



APPELLO ALLA FONDAZIONE GRAMSCI DI BOLOGNA

“Si può anzi dire che la crisi scolastica che oggi imperversa è appunto legata al fatto che questo processo di differenziazione e particolarizzazione avviene caoticamente, senza principi chiari e precisi, senza un piano bene studiato e consapevolmente fissato: la crisi del programma e dell'organizzazione scolastica, cioè dell'indirizzo generale di una politica di formazione dei moderni quadri intellettuali, è un aspetto e una complicazione della crisi organica più comprensiva e generale”. (A. Gramsci, Quaderni del carcere, vol. III, pp. 1530-31)



Nazionale, 17/09/2017

Come Usb Scuola siamo venuti a conoscenza della possibilità che un progetto extracurricolare proposto dalla Fondazione Gramsci, in occasione degli ottanta anni dalla morte di Antonio Gramsci, a un Istituto superiore di Bologna, venga successivamente approvato, declinato e realizzato nelle more dell'alternanza scuola lavoro. Non sarà certo l'unico caso di rapporti tra licei e istituzioni culturali, volti a ricercare

percorsi di alternanza scuola lavoro apparentemente meno insensati e più formativi. Non è un accanimento particolare verso questo progetto, dunque, a farci scrivere. La circostanza però, per le ragioni che diremo, ci spinge a una riflessione i cui termini non possono sfuggire ai lettori e agli studiosi di Gramsci, meno che mai a una Fondazione che porta il suo nome.

Da decenni l'UE sta lavorando per modificare in modo radicale e irreversibile i sistemi di istruzione e formazione dei Paesi membri, con lo scopo, ormai nemmeno più tanto nascosto, di diffondere in modo capillare la cultura di impresa e di mercato e di formare giovani generazioni disponibili al lavoro sottopagato, quando non gratuito, ma anche a spostarsi molto lontano dal paese d'origine per "inseguire" il lavoro e pronte a una continua mutazione della propria professionalità, legata solo e soltanto alle esigenze del mercato.

Le competenze sviluppate nel corso dell'alternanza sono competenze funzionali al mercato del lavoro e alla logica di impresa. In qualche modo, utilizzando l'esigenza di una didattica meno "ingessata", il mondo del mercato e dell'impresa si è aperto un varco nel mondo della scuola, un passo alla volta, a partire dalle scuole più indirizzate all'impiego lavorativo immediato, per arrivare a quelle che sono sempre state considerate preparazione ai percorsi universitari e quindi "al sicuro" da questi processi, i licei. **Il nuovo esame di maturità, con la valutazione delle esperienze obbligatorie di ASL, costituisce un indicatore del tutto esplicito del ruolo assunto dalle tecniche di valutazione quali strumenti di misurazione dell'adesione al modello sociale imperniato sui principi ordoliberalisti;** a ciò va affiancata l'enfasi sempre più accentuata negli ultimi anni sugli strumenti di misurazione e di valutazione quantitativa nell'attività scolastica, a discapito dei processi e dei contenuti di apprendimento (si vedano per esempio il ritorno ai voti numerici nel ciclo d'istruzione primario e i test Invalsi), oggettività che prelude alla confrontabilità e alla gerarchizzazione dei risultati. Tutte queste metodologie, presentate come innovative, promuovono una didattica apparentemente democratica, mirante a sviluppare capacità che sulla carta favoriscono il pensiero critico e l'espressione individuale.

In tale contesto lo "spirito critico", separato spesso da ogni contenuto culturale disciplinare, diviene una competenza trasversale, necessaria a promuovere il proprio capitale umano nel mercato del lavoro, perdendo la potenzialità di strumento volto a pensare la società nella sua complessità e a immaginarne una possibile trasformazione democratica. Viene meno del tutto la dimensione in senso ampio politica e civile dell'istruzione scolastica (e universitaria) che perde qualunque finalità pubblica orientata alla formazione del cittadino consapevole del suo ruolo nella società.

Pensare l'istruzione in questi termini significa, per noi, riprendere le pagine dei Quaderni su *L'organizzazione della scuola e della cultura*, e ragionare sul rapporto tra scuola "umanistica" e scuola "tecnica", sul rapporto tra formazione teorica e formazione pratica, su quello tra educazione al lavoro e comprensione del mondo del lavoro. Significa insomma non adagiarsi sullo stato di fatto e dare una patina culturale ad un progetto che sta smontando ciò che resta della funzione generale e emancipatrice della scuola pubblica statale, ma nelle forme possibili metterlo in discussione.

I gramsciani, tra i quali ci inseriamo con modestia, hanno il dovere di aprire una stagione di riflessione teorica e di lotta politica e culturale e di porsi il problema di avviare una relazione con un soggetto sociale, le giovani generazioni, sempre più privo di riferimenti seri ed utili per interpretare e provare a modificare la realtà in cui vivono, fatta di precarietà, esclusione sociale, feroce selezione di classe. **Non basta intitolare progetti a Gramsci, commemorare anniversari, bisogna farne pensiero vivo con i ragazzi, aprendogli gli occhi sui veri fini dell'alternanza.** Lo scopo dovrebbe essere "scoprire da se stessi, senza suggerimenti e aiuti esterni, [che] una verità è creazione, anche se la verità è vecchia, e dimostra il possesso del metodo; indica che in ogni modo si è entrati nella fase di maturità intellettuale in cui si possono scoprire verità nuove...".

Invitiamo a cittadini, lavoratori della scuola, studenti, professori universitari a sottoscrivere questo **appello con il quale chiediamo alla Fondazione Gramsci di non prendere in considerazione in alcun modo i progetti di alternanza scuola-lavoro nei quali la formazione è svenduta e mercificata, continuando invece a proporre progetti extracurricolari che con coerenza permettano agli studenti (e ai docenti) di conoscere il pensiero di Antonio Gramsci.**

USB Scuola Bologna

per adesioni inviare mail a bologna.scuola@usb.it
L'appello verrà inviato alla Fondazione Gramsci e alla stampa.

Primi firmatari

1.
Angelo d'Orsi, Ordinario di Storia del pensiero politico Università di Torino
Dipartimento di Studi Storici
2.
Salvatore Tiné, Università di Catania
3.
Roberto Fineschi, studioso indipendente, Siena
4.
Elena Fabrizio, Docente di Filosofia e Storia, Lecce
5.
Luca Cangemi, Partito Comunista Italiano
6.
Collettivo Demos - Alternativa Rossa - Università Statale di Milano
7.
Lorenzo Giustolisi, insegnante Torino
8.
Ernesta Bevar, insegnante Bologna
9.
Dario Furnari, insegnante Pistoia
10.
Silvia Bisagna, insegnante Milano
11.
Marco Montanarella, insegnante Bologna
- 12.

Irene Alberici, insegnante Parma

13.

Ines Caiazzo, insegnante e ATA Napoli

14.

Lucia Donat Cattin, insegnante Milano

15.

Maria Angela Leonardi, ATA Bologna

16.

Luigi Del Prete, insegnante Palermo

17.

Rocco Coluccio, ex insegnante Reggio Calabria

18.

Flavia Manzi, ATA Roma

19.

Aurora Luongo, insegnante Firenze

20.

Cristina Fuga, ex insegnante Roma

21.

Loredana Puccio, insegnante Palermo

22.

Francesco Marsala, insegnante Gemona

23.

Francesco Napoli, ex insegnante Messina

24.

Michelangelo Caponetto, insegnante Alba

25.

Anna De Luca, ATA Napoli

26.

Claudia Urzì, insegnante Catania

27.
Pierino Damiani, Gemona
28.
Antonio Ferrucci, insegnante Ferrara
29.
Alessandro Piccolo, insegnante Catania
30.
Antonio Fiore, ATA Napoli
31.
Chiara Ferronato, precaria Unibo Bologna
32.
Rita Todaro, insegnante Palermo
33.
Fabrizio Burattini, ex insegnante Roma
34.
Carmelo Ficcaglia, insegnante Trapani
35.
Patrizia Serafini, insegnante Roma
36.
Daniel Amoroso, insegnante Gemona
37.
Paolo Goffo, ex preside Trento
38.
Ornella Jerino', insegnante Reggio Calabria
39.
Fabio Perretta, educatore cooperative sociali Bologna
40.
Antonino Lazio, insegnante Palermo
41.
Alessia Corsi, insegnante Milano

42.
Marco Martucci, scrittore educatore cooperative sociali Bologna
43.
Vincenza Mittica, insegnante Reggio Calabria
44.
Luigi Marinelli, USB formatore Bologna
45.
Alessandro Picciotto, insegnante Palermo
46.
Margherita Rinaudo, educatrice cooperativa Bologna
47.
Gabriella Reale, insegnante Reggio Calabria
48.
Roberta Rini, insegnante Palermo
49.
Giuseppina Suraci, insegnante Reggio Calabria
50.
Olga Romano, insegnante Milano
51.
Letizia Arcuri, RER Bologna
52.
Ilenia Argento, insegnante Torino
53.
Pina Zechini, educatrice scolastica Bologna
54.
Giuseppe Palatrasio, insegnante Torino
55.
Laura Marcone, Unibo Bologna
56.
Sandro Minelli, Tper Bologna

57.
Giovanni Barin, Genitori Tosti Milano
58.
Federico Fornasari, Asia USB Emilia Romagna
59.
Lorenzo Piccinini, dottorando Bologna
60.
Riccardo Rinaldi, dottorando Siena
61.
Massimiliano Martino, insegnante Bologna
62.
Lutz Kuhn, insegnante Milano
63.
Viola Negro, studentessa universitaria Torino
64.
Francesco Scolamiero, ingegnere Torino
65.
Massimo Gabella, dottorando Università di San Marino
66.
Vincenzo Maccarone, dottorando Università Dublino
67.
Luca Bardino, studente universitario Torino
68.
Rosalba Scinaro, insegnante Torino
69.
Carlotta Guaragna, Asia USB Torino
70.
Fabio Cremaschini, Asia USB Torino
71.
Antonio Allegra, insegnante Catania

72.
Davide Bonfante, lavoratore autonomo Bologna
73.
Giulia Stringhini, studentessa Bologna
74.
Alvise Tassell, studente universitario Bologna
75.
Eugenia Tarini, studentessa universitaria Bologna
76.
Cesare Battistelli, insegnante Mantova
77.
Fausto Di Quarto, dottorando Unimib
78.
Maria Vittoria Tirinato, insegnante Napoli
79.
Giorgio Cremaschi, Eurostop
80.
Pierluigi Silva, insegnante Milano
81.
Angela Rauseo, dottoranda Università di Modena e Reggio Emilia
82.
Valentina Dalla Vista, insegnante Bologna
83.
Roberta Miti, guida turistica Bologna
84.
Maria Capriulo, insegnante Bologna
85.
Miriam Cruciano, insegnante Bologna
86.
Paola Calvino, insegnante Napoli

87. Giuseppe Amata, docente universitario in pensione Università di Catania
88. Sergio Bellavita, delegato USB lavoro privato
89. Maria Pellizzari, educatrice Comune di Trieste
90. Francesco Vertillo, ex insegnante Catania
91. Pietro Costa, impiegato Bologna
92. Piero Cavina, insegnante Bologna
93. Rodolfo Giannattasio, insegnante Busto Arsizio
94. Agata Pappalardo, insegnante Alba
95. Antonio Carapella, insegnante Trento
96. Alessandra Perrotta, lavoratrice Città Metropolitana di Genova
97. Alessandra Fonzi, insegnante Napoli
98. Stefano Gianandrea de Angelis, Funzionario Polizia Locale Roma
99. Milly Donato, istruttore dei servizi tecnici, Milano
100. Fulvio Lipari - Usb Lavoro Privato Milano
101. Simona Padovani, insegnante, Parma

102. Marco Pecorale insegnante, Teramo

103. Piccioni Lucia-insegnante Teramo